

VII CAPPELLA DI SAN GIUSEPPE

Cappella di San Giuseppe: una *balaustrata settecentesca in marmo policromo* immette in quella che un tempo era la cappella della *Passione*, come ricordano gli strumenti della Passione di Cristo affrescati in alto sull'arco della stessa. Conserva nella nicchia centrale dell'*altare settecentesco (1)*, in marmo policromo scolpito e intarsiato, la statua di **San Giuseppe con Gesù Bambino (2)**. Il santo tiene nella mano destra il bastone fiorito. Il riferimento è alla tradizione apocrifita della vita di Giuseppe, in cui si narra di come il sacerdote Zaccaria avesse raccolto attorno a sé tutti i giovani di stirpe regale per scegliere un marito alla figlia Maria, allora dodicenne. Ognuno di loro doveva portare all'altare un bastone e Dio avrebbe fatto fiorire quello del prescelto. L'ultimo presentato fu quello di Giuseppe che non solo fiorì, ma da esso uscì una colomba che si posò sul suo capo.



1

Alle pareti laterali sono poste due *statue monocrome*, provenienti dalla chiesa di San Calocero. La particolare conformazione prospettica suggerisce che originariamente fossero collocate più in alto rispetto ai fedeli. Si tratta di due fratelli discendenti dall'antica famiglia senatoria degli Anicii: **Santa Scolastica e San Benedetto da Norcia**.



San Benedetto (3) è conosciuto come l'autore della *Regola* che darà origine all'Ordine dei monaci Benedettini. Le notizie che abbiamo di lui e della sorella Scolastica provengono dal racconto che ce ne fa San Gregorio Magno nel libro dei *Dialoghi*. Questi scrive che, inviato a Roma dal padre per compiere gli studi, Benedetto fu sconcertato alla vista della sregolatezza trovata in città e subito: «... ritrasse il piede che aveva appena posto sulla soglia del mondo per non precipitare anche lui totalmente nell'immense precipizio. Disprezzò quindi gli studi letterari, abbandonò la casa e i beni paterni e volle far parte della vita monastica». Si recò dunque a Subiaco, presso i ruderi di un'antica villa neroniana, dove incontrò il monaco Romano che lo indirizzò alla vita eremitica. Dopo tre anni di solitaria preghiera fu posto alla guida di un gruppo di monaci e in un trentennio fondò ben tredici monasteri, finché si re-

2

cò a Cassino dove fondò il celebre monastero sul Monte. Lì, verso il 540 scrisse la *Regola*, che da allora divenne la guida per tutti i monaci benedettini d'Europa.

Santa Scolastica (4) era sorella gemella di San Benedetto e a dodici anni lo aveva seguito a Roma. Anch'ella, come il fratello, era rimasta sconvolta dalla dissolutezza in cui viveva la città e poco dopo che il fratello si era ritirato in preghiera a Subiaco, lo seguì. Quando poi Benedetto fondò Montecassino, Scolastica, a poca distanza, fondò il monastero femminile di Piumarola, dando origine all'Ordine delle Benedettine. Diceva: «*Tacete, o parlate di Dio, poiché quale cosa in questo mondo è tanto degna da doverne parlare?*».



3



4